

Gelata sui fondi Esg, in tre anni la raccolta trimestrale crolla da 160 a 10 miliardi

Sostenibilità. Da Vanguard a JpMorgan i colossi Usa prendono le distanze dalle organizzazioni attive sul tema della crisi climatica, CA100+ e Nzam Tracollo di fondi ed Etf sostenibili, in caduta da 300 a 57 i nuovi prodotti Esg

Vitaliano D'Angerio

Che cosa sta accadendo nel mondo del risparmio targato Esg? La sigla racchiude le tre parole (environmental, social e governance) che hanno caratterizzato la narrativa della finanza sostenibile messa in crisi oggi da due elementi, uno legato ai flussi di risparmio e un secondo più politico.

I numeri

Secondo l'ultimo rapporto di Morningstar Sustainalytics, nel terzo trimestre del 2024, la raccolta netta di capitali per i fondi ed Etf sostenibili è stata di appena 10,3 miliardi di dollari contro i 160 miliardi del quarto trimestre 2021. Un tracollo. In forte calo anche i nuovi prodotti finanziari Esg lanciati: 57 contro gli oltre 300 di fine 2021. Sembrano passate ere geologiche e non soltanto tre anni. Di fatto questi sono i numeri.

La svolta politica

Il secondo punto è più politico (vedi anche altri articoli in pagina). Mercoledì scorso, negli Stati Uniti, il procuratore generale del Texas, Ken Paxton, e altri dieci Stati a guida repubblicana hanno citato in giudizio, davanti alla Corte federale texana, i tre big del risparmio gestito americano: BlackRock, Vanguard e State Street che complessivamente gestiscono circa 23mila miliardi di dollari. Motivo della chiamata in giudizio? I tre gestori, attraverso i gruppi per il contenimento del climate change di cui fanno parte, avrebbero fatto pressione sui produttori di carbone perché tagliassero la produzione. In base alla documentazione presentata dagli 11 procuratori generali, la scarsità di carbone avrebbe fatto sì che i texani e i residenti degli altri Stati pagassero bollette più salate. «I mercati competitivi, e non i dettami di gestori di patrimoni lontani, dovrebbero determinare il prezzo che gli americani pagano per l'elettricità», hanno scritto i procuratori generali nella denuncia, come riportato da Bloomberg. BlackRock ha dichiarato in un comunicato che la causa «mina la reputazione pro-business del Texas».

Chi sono CA100+ e Nzam

La pressione dei Repubblicani sui gestori del risparmio gestito va avanti dal 2022 ed il Texas è la base da cui sono partite le sortite anti Esg. Nel mirino sono finite in particolare due organizzazioni internazionali che riuniscono gruppi finanziari attivi nel

contenimento della crisi climatica: ClimateAction100+ e Net-Zero Asset management (Nzam).

Climate Action 100+ (nota come CA100+) è un'iniziativa che punta a fare pressione sulle maggiori aziende al mondo che emettono gas serra perché adottino le azioni necessarie per contrastare il cambiamento climatico: ne fanno parte 600 investitori globali. Nzam invece riunisce oltre 300 gestori di patrimoni che si impegnano a sostenere l'obiettivo di azzerare le emissioni di gas serra entro il 2050. Nzam appartiene a sua volta al network creato dall'ex governatore della Banca d'Inghilterra, Mark Carney; esistono medesime organizzazioni per le banche (Nzba) e le assicurazioni (Nzia), tutte presentate nel corso della Cop26 di Glasgow nel novembre 2021.

Il primo ad andar via

Già l'anno successivo alla Cop scozzese sono cominciate le prime uscite dai network. Benché non fosse stato motivato con la pressione anti-Esg dei Repubblicani, Vanguard nel dicembre 2022 annunciò l'addio a Nzam. «Dopo approfondite riflessioni – veniva spiegato da Vanguard –, abbiamo deciso di uscire da Nzam per fornire la trasparenza che i nostri investitori chiedono sul ruolo dei fondi indicizzati e sulle nostre posizioni rispetto ai rischi materiali, compresi quelli legati al clima, sottolineando come la nostra società abbia un'opinione indipendente su questioni rilevanti per i propri investitori». Un'uscita che fece scalpore anche perché, contestualmente, BlackRock confermò la propria adesione in Nzam dov'è tuttora. Vanguard invece non ha mai fatto parte di CA100+.

A valanga

Appena due mesi dopo l'addio di Vanguard, nel febbraio 2024, c'è stata poi una raffica di abbandoni da CA100+: JpMorgan AM, State Street, Pimco. Quest'ultima gestisce 2mila miliardi di dollari, fa capo al gruppo Allianz e al momento dell'uscita da CA100+ comunicò di riesaminare «regolarmente le nostre iniziative esterne e abbiamo concluso che la nostra partecipazione alla CA100+ non è più in linea con l'approccio di Pimco alla sostenibilità». L'addio più recente fra i big statunitensi del risparmio gestito è stato quello di Goldman Sachs AM (2.600 miliardi di dollari in gestione) che ha lasciato CA100+ lo scorso agosto. La divisione di risparmio gestito della banca d'affari Goldman Sachs e Pimco sono assenti anche da Nzam dove invece sono ancora presenti Jp Morgan AM e State Street Global Advisors. Goldman ha inoltre annunciato venerdì di essere uscita anche dalla Net Zero Banking Alliance.

BlackRock

C'è poi il capitolo BlackRock. Il più grande asset manager al mondo, guidato da Larry Fink, è stato uno dei primi ad aderire a Nzam, addirittura il 29 marzo 2021, ancor prima della presentazione ufficiale del network alla Cop26 di Glasgow. Viceversa, nel febbraio scorso, quando vi fu la valanga di uscite da CA100+, scelse di restarvi con la divisione International. In un lunghissimo comunicato, il big del risparmio gestito

americano spiegò che «a causa delle modifiche apportate alla strategia di CA100+, stiamo trasferendo la nostra partecipazione a CA100+ a BlackRock International e BlackRock Inc non sarà più un firmatario. Il denaro gestito da BlackRock non è nostro, ma dei nostri clienti, e BlackRock si impegna a offrire ai clienti di tutto il mondo la possibilità di scegliere tra diversi obiettivi di investimento. La maggior parte dei nostri clienti che hanno fissato obiettivi di zero netto per le loro organizzazioni sono clienti delle nostre attività internazionali (BlackRock International)».

E in Europa?

Nel Vecchio continente dove la sensibilità Esg è più spiccata, il numero uno del risparmio gestito (con più di 2mila miliardi di euro in gestione) è la francese Amundi presente in entrambe le organizzazioni: ha aderito a Nzam nel luglio 2021. Stesso discorso anche per un altro big come Ubs AM, con oltre mille miliardi di dollari in asset under management, presente sia in Nzam che in CA100+.

«In Europa la regolamentazione Esg è sempre più stringente e il panorama è completamente diverso da quello degli Stati Uniti dove la speculazione politica sta creando pressioni contrarie – dichiara Leonardo Becchetti, presidente comitato etico di Etica Sgr –. Gli eventi climatici estremi rappresentano un rischio reale che le banche centrali, come la Bce, chiedono agli intermediari di considerare e di prezzare con tassi più alti e minore probabilità di credito per le imprese più esposte per ridurre il rischio di sofferenze. L'emergenza climatica non è una moda e impone alla finanza di reagire per ridurre questa fonte di rischio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA